

Mantovano Spesso i pubblici ministeri coordinano le indagini senza avere esperienza

«Dare più autonomia agli investigatori»

■ La vicenda giudiziaria legata al delitto di via Poma dimostra che «deve essere garantita più autonomia alla polizia giudiziaria». Lo sottolinea Alfredo Mantovano, ex sottosegretario ed esponente del Pdl. «Al di là del merito della vicenda - dice - la conclusione del giudizio di appello per l'omicidio di via Poma ripropone in termini generali una questione che va affrontata e non demonizzata: quella dell'autonomia di indagine della polizia giudiziaria, soprattutto nei momenti inizia-

li». «Non vi è dubbio che vi siano tanti pm che, in virtù della loro esperienza e di una preparazione specifica temprata sul campo, hanno competenza tecnica e capacità investigativa, ma c'è un nodo strutturale: mentre il poliziotto o il carabiniere - spiega - ricevono per anni una formazione mirata alla raccolta delle fonti di prova, studiano materie tecniche a ciò orientate, svolgono un apposito tirocinio, invece chi vince il concorso in magistratura conosce bene i codici e le leggi ma non ha mai partecipato a un corso di investiga-

zione; né - con tutta la buona volontà - può bastare qualche incontro di studi organizzato dal Csm».

«Eppure, quando viene commesso un omicidio (come qualsiasi altro grave reato), è il pm che dirige le indagini, mentre la polizia giudiziaria - spiega - deve attendersi da subito alle sue indicazioni: la sequela di delitti impuniti negli ultimi vent'anni, con alternanza di arresti, scarcerazioni, condanne e assoluzioni, ben oltre il limite fisiologico, descrive meglio di ogni considerazione gli effetti del sistema».

